

CRONACHE BOLOGNESI



Estate



ANNO 7 - NUMERO 27 (3121) 10 LUGLIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





MERCATO IN STAND-BY PER TEDESCO

Il nuovo tecnico Domenico Tedesco inizierà il suo ciclo il 13 luglio, ma al momento non ha ancora volti nuovi per il raduno. Il club sta lavorando su più fronti, soprattutto centrocampio e difesa.

Difesa: Lucumí e Valdepeñas nel mirino delle big

Lucumí è seguito dalla Juventus, che lo considera la prima scelta nel caso di cessione di Bremer. Il Bologna valuta anche il giovane difensore del Real Madrid Valdepeñas (classe 2006), osservato da Sartori.



Credit Photo Bologna

Centrocampo: Ugresic e Koopmeiners Jr i nomi più caldi

Il Bologna lavora su Ognjun Ugresic (Partizan Belgrado), profilo seguito da più club, compreso il Sassuolo. Per Peer Koopmeiners Jr, l'AZ ha rifiutato la prima offerta da 10 milioni: trattativa complessa ma ancora aperta.

Attacco: serve un finalizzatore

Secondo l'ex rossoblù Marco Negri, il Bologna ha bisogno di un attaccante più incisivo: tra i nomi citati ci sono Castro e Dallinga.

Situazioni individuali

Orsolini: non convince l'offerta da 2 milioni per il rinnovo; il giocatore non apre alla proposta attuale.

Ferguson: nessun contatto reale con i Rangers, il centrocampista punta a restare a Bologna.

Cambiaghi: non è sul mercato, respinte le avances del Como.

Contesto tecnico: ambizioni alte e progetto sostenibile

Il Bologna vuole mantenere il livello delle ultime stagioni: continuità tecnica con Tedesco, valorizzazione dei giovani, mercato sostenibile ma ambizioso.

Sintesi

Il Bologna si muove su un mercato giovane e internazionale, con priorità su: centrocampio (Ugresic, Koopmeiners Jr), difesa (Valdepeñas, situazione Lucumí), attacco (ricerca di un finalizzatore).

La situazione è fluida, ma il club punta a consegnare a Tedesco almeno due rinforzi entro metà luglio.

Rosalba Angiuli



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

ANNUNCIATI I PRIMI NUOVI STRANIERI

La Virtus ha annunciato anche i nomi dei primi nuovi stranieri che vestiranno la V nere nella stagione 2026/27.

Bo "Bobi" Klintman

Ala grande svedese di 206 cm, è nato a Malmö nel 2003 da mamma svedese e padre senegalese. Ha scalato le tre maggiori divisioni cestistiche svedesi, prima di sbarcare negli States per completare il percorso scolastico presso la Sunrise Christian Academy come college, per poi approdare in NCAA con la canotta dei Wake Forest Demon Deacons. Da lì poi un'esperienza in Oceania in NBL (principale lega professionistica di Australia e Nuova Zelanda) con i Cairns Taipans. Durante il Draft NBA 2024 Klintman è stato selezionato come 37ª scelta assoluta dai Minnesota per poi venire ceduto ai Detroit Pistons con i quali ha disputato 20 partite in queste ultime due stagioni, oltre a venire assegnato 60 volte in G League ai Motor City Cruise. Proprio in G League Bobi ha avuto la miglior occasione per mettersi in mostra: 13 punti di media (col 39% da 3), con 5.4 rimbalzi e 2.3 assist.

Rasheed Bello

Guardia americana di 183 cm, classe 2003, nativo di Chicago, Rasheed arriva dai belgi del Windrose Antwerp Giants militanti nella BNXT League che racchiude le migliori squadre di Belgio e Olanda e in Champions League. Grazie a lui la squadra belga ha conquistato uno storico triplete vincendo in questa stagione campionato belga, Coppa di Belgio e BNXT League battendo il Filou Oostende alle Finals in gara 5 al supplementare, interrompendo una striscia di 14 titoli consecutivi. Rasheed ha conquistato anche il premio di MVP delle Finals. Bello arriva alla Virtus dopo una più che positiva prima stagione in Europa nella quale ha collezionato numeri importanti anche in Europa: 16.9 punti di media; 5.7 di assist e 2.8 rimbalzi.

Marcus Carr

Play-guardia canadese di 188 cm, classe 1999, nato a Toronto, Marcus arriva da una stagione più che positiva tra Germania e Champions League con la maglia del Würzburg. In Bundesliga Carr si è distinto grazie ai 17.3 punti e 5.7 assist di media. Ma ancora meglio ha saputo fare in Champions League, nonostante il percorso dei tedeschi si sia interrotto al turno delle Top 16: 17.5 punti, 6.7 assist e 3.2 rimbalzi di media. Dal 2024 Carr gioca stabilmente per la propria nazionale: alle qualificazioni per i Mondiali in questa stagione ha collezionato 27.8 minuti di media, con 17 punti, 7 assist e 3.3 rimbalzi di media.



Credit Photo Virtus Bologna

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo.

Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 12 dicembre 1936

REYER VENEZIA - VIRTUS B.S. 25-31

Campionato 1936/37.

Reyer - Virtus, una classica della pallacanestro italiana, tra due società antichissime. Virtus e Reyer sono società polisportive antiche e quasi coetanee, fondate rispettivamente nel 1871 e 1872, all'interno delle quali nacquero poi le sezioni pallacanestro. La prima volta che le squadre si trovarono di fronte fu a Venezia il 12 dicembre 1936 per la quarta giornata del girone B di Divisione Nazionale, il massimo campionato. Gara anticipata al sabato perché la domenica la Misericordia non era disponibile. La squadra bolognese è reduce da tre successi nelle prime giornate. Numeroso il pubblico presente, che ha potuto assistere, prima dell'incontro principale a una partita tra la partita tra due formazioni della Reyer, il quintetto degli allievi e la squadra C. Dopo un minuto e mezzo dall'inizio del gioco, su preciso passaggio di Pellegrini, Battistel segna il primo cesto per la squadra di casa. Lo stesso Battistel realizza uno dei due tiri piazzati per farlo di Paganelli. Quindi è Pellegrini che, dopo avere segnato un cesto su azione, ne segna due su altrettanti tiri piazzati. La Reyer conduce così per 7 a 0. Il suo gioco veloce e deciso entusiasma il pubblico, mentre la Virtus sembra non riesca a sviluppare con efficacia le sue azioni. Poi, finalmente, la macchina dei punti bolognese si mette in moto e il canestro veneziano è violato da tiri di Girotti e Dondi dall'Orologio. Dopo altri due canestri segnati per la Reyer da Manzini e Battistel, un tiro piazzato di Vannini e tre consecutivi di Dondi dall'Orologio portano davanti i bolognesi. Vantaggio che è di breve durata, ci pensa Manzini a riportare avanti la Reyer. Il gioco prosegue poi con vantaggi alterni fino alla fine del primo tempo a favore di Bologna per 15 a 17. Nella ripresa il gioco dei bolognesi è ancor più brillante e Dondi dall'Orologio si fa applaudire per la sua abilità. Gli ospiti segnano per primi, ma i veneziani riescono a colmare il distacco e si avvantaggiano con Censi (19-18). Il gioco è serrato ed avvincente: più bello e preciso quello dei bolognesi ai quali i veneziani cercano di imporsi con la foga che costa loro però vari falli personali. Dondi dall'Orologio segna altri due cesti, alla fine saranno diciannove i punti messi a segno da Galeazzo, e da questo momento le V nere si portano in vantaggio e non saranno più raggiunte dalla Reyer che riesce solo ad evitare che lo scarto assuma vaste proporzioni. Risultato finale 25 a 31. La Reyer ha disputato una partita brillantissima, opponendosi con tutte le energie ai brillanti attacchi dei virtussini. Soltanto verso il finire dell'incontro hanno ceduto di fronte alle trame precise e alla sicurezza nel tiro dei bolognesi, che hanno avuto Dondi dall'Orologio in felicissima giornata. Una Virtus in grande forma, assolutamente meritevole del successo conquistato e del bellissimo avvio di campionato. I bolognesi si sono imposti con un gioco brillante e tecnicamente più pregevole di quello svolto dai veneziani che, però, hanno combattuto con impegno e decisione sino all'ultimo. La Virtus vincerà poi per 36 a 34 anche la gara di ritorno, curiosamente arbitrata dallo stesso arbitro dell'andata, il milane-

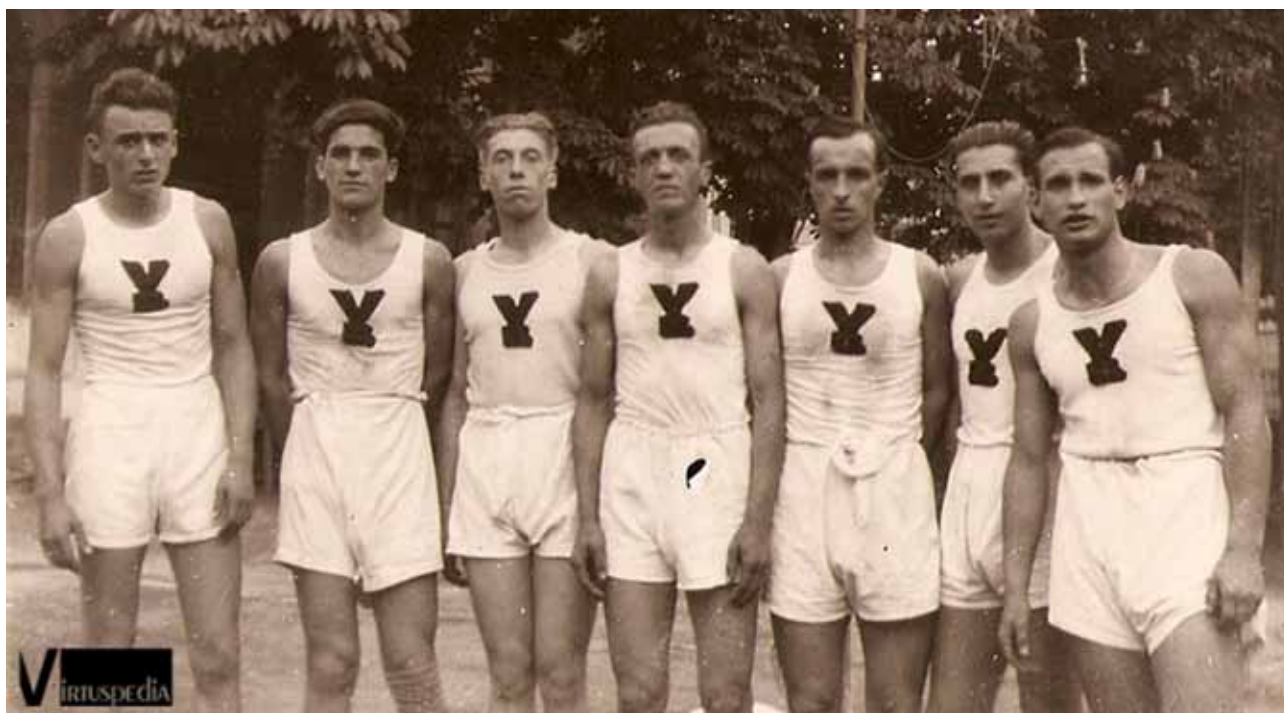
se Egidio Ghirimoldi, ma non basterà per raggiungere il primo posto nel girone e la conseguente qualificazione alla finale, cui approderà la Filotecnica Milano che, con 24 punti, precederà di due lunghezze la Virtus e andrà a sfidare il Borletti, vincitore del girone A, in una finale tutta milanese. Sarà proprio quest'ultima squadra a vincere il titolo, ma ormai la Virtus, dopo il terzo posto di due anni prima e il secondo posto dell'anno precedente, si è inserita nel lotto delle migliori squadre italiane.

Il tabellino della gara di andata a Venezia:

Reyer Venezia: Pellegrini 9, Manzini 5, Battistel 4, Castellaro 3, Penzo 2, Censi 2, Conchetto, Santarello.

Virtus Bologna Sportiva: Dondi Dall'Orologio 19, Girotti 6, Paganelli 4, Vannini 1, Valvola 1, Marinelli, Rossetti, Pirazzoli.

Ezio Liporesi
(*Terza Puntata*)



Virtus 1936-37: Marinelli, Vannini, Rossetti, Pirazzoli, Valvola, x, Paganelli

L'ITALIA BATTE LA LITUANIA A BOLOGNA

A Bologna l'Italia sconfigge la Lituania nell'ultimo impegno della prima fase di Qualificazione alla Fiba World Cup 2027. Gli Azzurri vincono 87-84, recuperando 13 punti negli ultimi cinque minuti. L'Italia chiude dunque al primo posto il girone D davanti a Lituania e Islanda infilando una striscia di cinque successi di fila dopo il ko di Tortona contro l'Islanda. Nella seconda fase della qualificazioni, l'Italia affronterà le prime tre classificate del girone C, ovvero Turchia (già certa del primo posto), Serbia e Bosnia. Il miglior marcatore azzurro è stato l'ex Virtus Nico Mannion con 27 punti. Presenti anche altri ex delle V nere, Akele, Tessitori e Ricci. Dell'attuale Virtus c'erano Ferrari e Baldasso, mentre Casarin aveva dovuto lasciare il ritiro della Nazionale qualche giorno prima per il riacutizzarsi della tendinopatia al ginocchio destro.

Ezio Liporesi



IL CALCIO CHE... VALE

PAOLO BELTRAME



Il settore giovanile come scuola di vita e di sport. La traiettoria calcistica di Paolo Beltrame incarna perfettamente l'essenza del vivaio del Bologna FC.

Il centrocampista ha infatti completato tutto il percorso del focus giovanile emiliano, fino a diventare il faro della formazione Primavera. Proprio all'ombra delle Due Torri, Beltrame ha saputo stregare gli addetti ai lavori abbinando doti atletiche di spessore a una spiccata qualità tecnica sulla trequarti.

Un'avventura durata undici anni, coronata dal salto definitivo nel calcio dei grandi con l'inserimento nella rosa della prima squadra tra il 2011 e il 2013.

Bolognese doc, una passione per il calcio che l'ha portata a vestire la maglia rossoblù fin dalla Primavera nel 2011/12. In quella stessa stagione, la prima squadra in Serie A schierava un bomber come Marco Di Vaio.

Oggi Di Vaio è il Direttore Sportivo, al fianco del DT Giovanni Sartori: da ex rossoblù che effetto le

fa vedere questa dirigenza firmare successi straordinari, dalla vittoria della Coppa Italia al ritorno nell'élite del calcio europeo?

Esatto, super bolognese doc. Ricordo bene quei momenti vissuti in prima squadra e, fin da subito, Marco dava l'impressione di essere un leader nato.

Era il capitano e non ho mai avuto dubbi che, una volta terminata la carriera da calciatore, avrebbe continuato a ottenere grandi risultati anche da dirigente.

Per questo motivo non sono affatto sorpreso da ciò che il Bologna stia costruendo oggi. Mettere insieme una persona e un professionista del calibro di Marco con un dirigente straordinario come Giovanni Sartori significa creare una combinazione perfetta.

Oltre alle competenze, entrambi condividono una grande cultura del lavoro e una visione chiara. I risultati ottenuti sono la naturale conseguenza di un progetto costruito con intelligenza e continuità.

Analizzando l'annata del Bologna, l'obiettivo Europa è sfuggito. Personalmente guarda al bicchiere mezzo pieno, promuovendo comunque il percorso della squadra, o prevale la sensazione che si sia persa un'opportunità?

A mio parere è stata comunque una stagione molto positiva. Personalmente non condivido la delusione di chi vede il bicchiere mezzo vuoto.

Negli ultimi anni il Bologna ha compiuto una crescita straordinaria e, in un percorso di questo tipo, non si può pensare di ottenere sempre tutto e subito.

Come nella vita, esistono alti e bassi, io credo molto nell'idea di migliorare un passo alla volta e il Bologna, negli ultimi anni, ha fatto molto più di un semplice passo.

L'importante è continuare su questa

strada, senza perdere equilibrio e identità. Sono convinto che il futuro riserverà ancora tante soddisfazioni ai tifosi rossoblù.



Dopo i recenti successi, la piazza di Bologna ha alzato inevitabilmente l'asticella. Con l'avvio del nuovo corso targato Domenico Tedesco e gli imminenti movimenti di mercato, l'entusiasmo della tifoseria rimane ai massimi storici, come testimoniano i numeri record della campagna abbonamenti.

È fiducioso che questo Bologna possa confermarsi competitivo contro chiunque e lottare nuovamente per un piazzamento europeo?

Absolutamente sì. La scelta della dirigenza di affidare la squadra a Domenico Tedesco mi è piaciuta molto.

Credo che il calcio italiano abbia bisogno di idee nuove, di coraggio e di persone giovani che portino entusiasmo e metodologie moderne. Io ho sempre avuto una grande fiducia nei giovani, sia quando si parla di allenatori o calciatori.

Nei principali campionati europei viene dato sempre più spazio ai profili emergenti, e se questa è la direzione un motivo ci sarà. Sono fiducioso che il Bologna possa continuare a essere competitivo, perché la società ha dimostrato di avere una visione chiara e la capacità di programmare con competenza.

Focalizzandoci sul settore offensivo del Bologna: Jonathan Rowe sta dimostrando una qualità notevole, raccogliendo l'eredità lasciata dalla partenza di Dan Ndoye.

A suo avviso, stiamo parlando di profili tecnicamente equivalenti, oppure Rowe rappresenta una vera e propria rivelazione capace di alzare ulteriormente l'asticella del gioco rossoblù, a patto che la società riesca a blindarlo?

Premetto che Ndoye è un giocatore che mi piace tantissimo. È di livello internazionale e ha caratteristiche davvero rare: velocità, capacità di saltare l'uomo, tecnica e grande intensità.

Non è un caso che, nelle partite di Champions League con il Bologna, fosse spesso il giocatore più attenzionato dagli avversari. E poi è impossibile dimenticare il gol che ci ha fatto esplodere di gioia nella finale di Roma.

Jonathan Rowe, invece, è un calciatore che, pur partendo da caratteristiche simili, interpreta il ruolo in modo diverso. Lo vedo più coinvolto nella costruzione del gioco, con un pizzico di fantasia e creatività in più, oltre a un ottimo tiro dalla distanza.

Personalmente mi piacerebbe vederlo anche in una posizione più centrale, da trequartista o seconda punta, proprio per valorizzare al massimo queste qualità.

Ripensando agli anni vissuti nel Bologna tra settore giovanile e prima squadra, quali aspetti di quell'esperienza sente ancora oggi fondamentali nella sua crescita personale e professionale e nel modo in cui guardi oggi al calcio e alle sue possibili evoluzioni?

Sono stati undici anni indimenticabili, culminati con l'approdo in prima squadra nelle stagioni 2011/12 e 2012/13. Porto con me ricordi meravigliosi, tante emozioni e soprattutto le persone che ho incontrato lungo il percorso.

Molti addetti ai lavori sono ancora oggi miei amici, mentre altri occupano un posto speciale nei miei ricordi.

Sono stati anni fondamentali non solo per la mia crescita calcistica, ma anche per quella personale.

Attualmente lavoro in una tech company e, grazie alle competenze acquisite in questi anni e all'esperienza maturata nel calcio professionistico, insieme a un team di collaboratori stiamo sviluppando un ecosistema dedicato alla crescita dei giovani, attraverso percorsi di training, attività di scouting sul territorio italiano ed estero e una gestione a 360 gradi degli atleti.

Credo fortemente che il talento in Italia non manchi.

Quello che serve è accompagnare i ragazzi nel modo giusto, sostenerli, lasciarli maturare senza bruciare le tappe e trasmettere loro i veri valori dello sport.

La recente delusione della Nazionale ha fatto male a tutti, ma deve rappresentare uno stimolo per ripartire. Il nostro obiettivo è innanzitutto contribuire alla crescita dei ragazzi come persone, aiutandoli a diventare adulti consapevoli e responsabili.

Se poi qualcuno avrà le qualità per trasformare questa passione in una professione, sarà la naturale conseguenza del percorso intrapreso.

Il calcio deve rimanere prima di tutto un divertimento, supportato da una progettualità seria e da investimenti nelle infrastrutture e nei campi di gioco, affinché si possano offrire ai giovani le migliori condizioni per esprimersi.

Valentina Cristiani

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Lamberto Bertozzi

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



In Cucina

CRESCENTE ALLA BOLOGNESE

La crescente (**carsent**) bolognese trae origine dalla pasta che cresceva degli impasti fatti dal fornaio nella sua lavorazione quotidiana.

Era la colazione dello stesso fornaio che per rendere maggiormente attrattivo il pasto, era solito aggiungere il cosiddetto "gambuccio del prosciutto" ossia la parte terminale del prosciutto stesso non altrimenti utilizzabile, quindi destinata a scarto.

Nel dopoguerra, l'Associazione dei Panificatori di Bologna e provincia, dopo indagini lunghe e laboriose, ha depositato alla CCIAA di Bologna con un atto ufficiale, la ricetta classica della CRESCENTE BOLOGNESE così patrimonio culinario e culturale della "Dotta Città" di Bologna.

Ingredienti:

500 grammi farina 0.
250 grammi acqua.
5 grammi lievito di birra secco.
1 pizzico zucchero.
100 grammi prosciutto crudo tagliato spesso.
100 grammi pancetta tagliata spessa.
50 grammi strutto.
1 cucchiaino sale.



Procedimento:

Sciogliete il lievito in una ciotola con un po' di acqua tiepida e lasciate agire per circa dieci minuti. Nel frattempo tagliate la pancetta ed il prosciutto a dadini non troppo piccoli. Versate in una ciotola la farina, l'acqua ed il lievito sciolto, mescolando il tutto.

Aggiungete lo strutto, la pancetta ed il prosciutto.

Una volta che l'impasto avrà raggiunto una certa consistenza, trasferite su una spianatoia ed impastare energicamente (aggiungendo il sale nella fase finale di impasto), fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo. Formate un panetto e mettetelo a lievitare in un luogo tiepido ed asciutto per circa due ore.

Quando l'impasto avrà raggiunto il doppio del suo volume originario, adagiatelo sulla spianatoia infarinata e stendetelo con la punta delle dita fino ad ottenere uno spessore di circa due centimetri.

Mettete l'impasto in una teglia rivestita di carta forno, incidetelo a rombo con una rotella tagliapasta e lasciatelo riposare coperto da un canovaccio.

Dopo circa 1 ora infornare la Crescente in forno già caldo a 200° per circa 40 minuti.

Angela Bernardi





AMERIGO VESPUCCI

Novantacinque anni di storia, mare e identità italiana

Credit Photo Lamberto Bertozzi



La storia dell'Amerigo Vespucci nasce negli anni Venti, quando la Regia Marina decide di sostituire le vecchie navi scuola a vela.

Il compito viene affidato all'ingegnere Francesco Rotundi, che immagina una nave capace di unire tradizione e modernità: un veliero maestoso, ispirato alle linee dei vascelli ottocenteschi, ma costruito con tecniche contemporanee.

Il varò avviene il 22 febbraio 1931 a Castellammare di Stabia.

La madrina è Elena Cerio, moglie del comandante del cantiere.

Quando la nave tocca l'acqua, nessuno può immaginare che diventerà la più celebre del mondo.

Nei primi anni di vita, la Vespucci svolge la sua missione originaria: formare gli allievi ufficiali. Naviga nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nei mari d'Europa.

Durante la Seconda guerra mondiale rimane ferma, protetta e nascosta, perché la sua struttura in legno e acciaio non è adatta al conflitto. È

una pausa silenziosa, ma decisiva: la nave sopravvive alla guerra e può tornare a navigare.

Con la nascita della Marina Militare, la Vespucci riprende le campagne addestrative. In questi anni si consolida la sua fama: ovunque arrivi, suscita stupore. Le sue linee classiche, le vele candide, la livrea nera e oro la rendono immediatamente riconoscibile.

Nel 1962 compie una delle sue imprese più celebri: attraversa l'Atlantico e raggiunge New York, dove viene salutata come un'opera d'arte galleggiante.

La frase che la consacra arriva nel 1976, quando la portaerei statunitense *USS Independence* incrocia la Vespucci e le invia un messaggio radio:

"You are the most beautiful ship in the world."

"Sei la nave più bella del mondo."

Da quel momento, la definizione diventa parte della sua identità.

Negli anni Ottanta e Novanta la nave continua a formare generazioni di ufficiali, mantenendo intatta la tradizione: manovre a vela, vita di bordo spartana, disci-

plina, navigazione astronomica.

La Vespucci è una scuola di mare e di vita.

Per preservare la nave, la Marina avvia un lungo ciclo di lavori: sostituzione di parti strutturali, modernizzazione degli impianti, restauro delle vele e degli alberi, aggiornamento della strumentazione di bordo.

Il risultato è straordinario: la Vespucci rimane fedele alla tradizione, ma diventa più sicura, più efficiente, più pronta per il futuro.

È la missione più ambiziosa della sua storia recente. La Vespucci parte da La Spezia nel luglio 2023 e compie un giro del mondo di 20 mesi: 5 continenti, 30 Paesi, 35 porti, 46.000 miglia nautiche, migliaia di visitatori in ogni scalo

È un viaggio che unisce formazione, diplomazia, cultura, promozione dell'Italia nel mondo. La nave diventa ambasciatrice di bellezza, tradizione e competenza.

Nel 2026 la Vespucci compie 95 anni. La Marina Militare celebra la ricorrenza con una cerimonia sul cassero, ricordando che la nave ha percorso oltre 800.000 miglia nautiche e formato migliaia di ufficiali.

Non è solo un anniversario: è la conferma che la Vespucci è un simbolo vivo, un patrimonio nazionale, un ponte tra generazioni.

È una nave scuola che usa ancora le vele come strumento didattico.

È un veliero costruito con tecniche tradizionali ma dotato di tecnologia moderna.

È un'opera d'arte che naviga.

È un pezzo di storia che continua a crescere.

È un simbolo dell'Italia nel mondo.



Credit Photo Lamberto Bertozzi

Lamberto Bertozzi



Credit Photo Lamberto Bertozzi



Parliamo di Bologna

Dove andare a nuotare a Bologna – Guida estate 2026

Le piscine più accessibili, fresche e comode per chi resta in città.

BOLOGNA – Con l'arrivo dell'estate e le prime giornate sopra i 30 gradi, le piscine diventano uno dei rifugi più amati dai bolognesi. Tra vasche olimpioniche, solarium, aree verdi e impianti storici, la città offre diverse soluzioni per chi vuole nuotare, rilassarsi o semplicemente trovare un po' di fresco.

Piscine all'aperto

Piscina Cavina – Borgo Panigale

La più completa per chi cerca spazio e tranquillità.

Vasca 50 metri. Solarium ampio. Bar estivo Ideale per famiglie e nuoto libero.

Carmen Longo – Stadio

La piscina storica dei bolognesi.

Vasca olimpionica. Gradoni per prendere il sole Perfetta per chi ama l'atmosfera "classica" degli impianti cittadini.

Vandelli – Centro Nuoto Bologna

La scelta degli sportivi.

Vasca esterna 50 m. Ambiente orientato all'allenamento Frequentata da agonisti e appassionati.

Villaggio del Fanciullo – San Donato

Un'oasi verde in città.

Piscina estiva. Area prato Ottima per famiglie e relax.

Piscine al coperto (aperte anche d'estate)

Sterlino – San Vitale

Vasca 25 m. Corsi e attività fitness Sempre molto frequentata.

Pizzoli – Navile

Vasca 25 m. Corsi per bambini e adulti Ambiente tranquillo e organizzato.

Spiraglio – Barca

Vasca 25 m. Attività terapeutiche e riabilitative La più silenziosa.

Dogali – Bolognina

Vasca 25 m. Corsi nuoto e acquafitness Comoda per chi vive in zona centrale.

Quale scegliere?

Per **nuoto libero serio**: Carmen Longo, Vandelli, Cavina

Per **famiglie**: Cavina, Villaggio del Fanciullo

Per **corsi bambini**: Pizzoli, Dogali

Per **riabilitazione**: Spiraglio

Per **vasca 50 m anche d'inverno**: Kennedy (San Lazzaro)

A cura di Rosalba Angiuli

Accadde oggi – 5 luglio 1914: Bologna nel cuore della Settimana Rossa

Nella città emiliana esplose la protesta sociale che segnò l'Italia prebellica. Il 5 luglio 1914 Bologna visse una delle giornate più tese della sua storia civile: la città fu uno dei centri nevralgici della Settimana Rossa, la grande ondata di scioperi, manifestazioni e scontri che attraversò l'Italia dopo l'uccisione di tre manifestanti ad Ancona.

Le vie del centro, da via Rizzoli a Strada Maggiore, furono teatro di cortei, assemblee spontanee e presidi operai.

Un clima di tensione crescente

La protesta, inizialmente pacifica, si trasformò in una mobilitazione di massa. A Bologna:

le officine meccaniche e le tipografie si fermarono;

gli studenti universitari si unirono ai cortei;

le società operaie chiesero riforme e tutele sul lavoro;

la città fu presidiata dalle forze dell'ordine per evitare degenerazioni.

Il movimento non sfociò in rivolte armate, ma segnò profondamente la coscienza politica cittadina.

Il ruolo dei socialisti bolognesi

I dirigenti socialisti locali, tra cui esponenti della Camera del Lavoro, tentarono di mantenere la protesta su un piano organizzato e non violento, pur denunciando le condizioni di vita dei lavoratori e la crescente tensione nazionale.

Un'eredità che parla ancora oggi

La Settimana Rossa fu un episodio breve ma decisivo: anticipò le fratture sociali che avrebbero segnato l'Italia negli anni successivi. A Bologna resta una pagina di memoria civile che racconta: la forza dei movimenti popolari, la centralità del lavoro nella storia cittadina, il ruolo politico della città nel primo Novecento.

A cura di Rosalba Angiuli





LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Micaela





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna